

Dir. Resp.: Ezio Mauro

LA POLEMICA

L'ultimo duello
della strada
"Ciclisti arroganti
sono un pericolo"

LUCA DE VITO

SONO croce e delizia del traffico in città. I ciclisti non inquinano, riducono gli ingorghi e obbligano gli automobilisti a rallentare. Ma sempre più spesso sono oggetto di critiche feroci per comportamenti ritenuti poco o per nulla rispettosi delle regole.

APAGINA 25

L'ultima battaglia della strada "Contromano e imprudenti anche i ciclisti sono un pericolo"

La polemica dopo la morte a Milano di una donna travolta da una bici
Pisapia: "Serve più disciplina". La replica: noi e i pedoni vittime delle auto

E intanto nel dibattito c'è anche chi torna a proporre l'obbligo di targa per le due ruote

LUCA DE VITO

MILANO. Sono croce e delizia del traffico in città. I ciclisti non inquinano, riducono gli ingorghi e obbligano gli automobilisti a rallentare. Ma sempre più spesso sono oggetto di critiche feroci per comportamenti ritenuti poco o per nulla rispettosi delle regole. Il fatto di cronaca più recente è la tragedia che, domenica scorsa, ha visto un ciclista investire una signora di 88 a Milano. La donna ha perso l'equilibrio ed è morta dopo aver battuto la testa. Un caso su cui non sono ancora state chiarite del tutto le responsabilità, ma che ha comunque dato il via alle polemiche. Per primo è stato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, a rivolgere un appello direttamente a chi si muove in bicicletta: «Troppi ciclisti oggi pensano di passare col rosso, ma così mettono a rischio la propria incolumità e quella degli altri. Lo vedo tutti i giorni: vanno contromano. Ecco, questo è pericoloso».

In effetti, la crescita esponenziale delle due ruote in città — per la prima volta nel 2011 sono state vendute più bici che auto — ha fatto aumentare anche le occasioni di conflitto. E ingrossa le fila del partito anti-bici, che invoca più sanzioni e forme di controllo per chi pedala. Per esempio, c'è chi chiede di rendere i ciclisti sempre identificabili: «Bisogna obbligarli a munirsi di un contrassegno di identificazione visibile a distanza — ha spiegato Achille Colom-

bo Clerici, presidente di Assoedilizia — perché ogni mezzo di trasporto deve essere munito di targa quando circola». Spesso nel mirino finiscono alcuni comportamenti - pedalare sui marciapiedi, passare con il rosso, andare contromano - e non mancano le polemiche contro le piste ciclabili: da Napoli a Treviso, comitati di residenti e ne-

gozianti raccolgono firme per chiedere che non ne siano più costruite. Sempre a Milano, un'insolita alleanza tra tassisti e tranvieri ha chiesto di aumentare i controlli contro i ciclisti che entrano nelle corsie preferenziali per bus e taxi: «Sono un pericolo prima di tutto per se stessi — ha sottolineato Pietro Gagliardi, dell'Unione Artigiani Taxi — dovrebbero essere estromessi dalle corsie preferenziali che sono a scorrimento veloce».

Le critiche arrivano anche dalla rete, dove sempre più spesso blogger e gruppi sui social network si lasciano andare a commenti che scadono nella violenza verbale. Nelle settimane scorse, è saltato fuori il caso del gruppo Facebook che istigava a «investire i ciclisti che non usano la pista ciclabile». La pagina è stata chiusa dopo le polemiche, quando aveva già raggiunto oltre tremila like. Violenza, e non solo verbale, si è vista invece a Catania, dove a metà ottobre un ciclista è stato ag-

redito da alcuni gestori di camionbar sul lungomare cittadino con calci e pugni, durante la domenica senz'auto voluta dal sindaco Enzo Bianco. Motivo? Attriti tra i ciclisti e una manifestazione di commercianti contrari all'iniziativa pro-bici.

Contro la rabbia e l'emozionalità scatenati da un incidente come quello di Milano, c'è però anche chi richiama alla calma. E a ragionare con statistiche (reali) alla mano: «Quello di Pisapia è un appello giusto e legittimo — spiega Alberto Fiorillo, promotore della campagna #Salvaiciclisti, nata sul web dall'iniziativa di blogger e associazioni per aumentare la sicurezza dei ciclisti sulle strade italiane — ma mi piacerebbe che i sindaci delle grandi città e i presidenti delle regioni facessero dieci appelli analoghi ogni volta che sulle strade muoiono ciclisti e pedoni a causa di incidenti con le auto. Quello è un bilancio drammatico: ogni anno sulle nostre strade registriamo 4 mila morti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le bici in Italia

28 milioni di bici e 5 milioni di ciclisti urbani al giorno

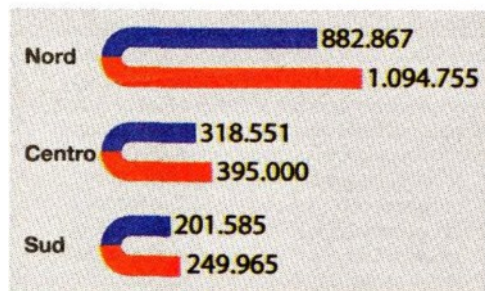
L'Italia riscopre la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano grazie al sorpasso delle biciclette sulle auto dopo 48 anni

Il sorpasso
(dati 2012 in Italia)



Il sorpasso per aree geografiche

■ automobili ■ biciclette



IL CONTROSENSO CICLABILE



In Europa esiste da oltre 10 anni

Le bici vanno già contromano nelle "zone 30Kmh" di:

Olanda, Danimarca, Germania, Regno Unito, Belgio, Svizzera, Francia, Svizzera, Estonia, Ungheria, Polonia



In Italia:

Si può pedalare contromano a: Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Lodi, Merano, Pesaro

- Torino, Milano, Bologna, Cremona hanno scritto al ministero dei Trasporti per introdurre il "senso unico eccetto bici" nel codice della strada

Proposta bocciata da un emendamento di Scelta civica



CICLISTI

Nel 2001 erano il 2,9% della popolazione adulta, ora sono il 9%

5 milioni di persone usano la bici almeno 3 o 4 volte la settimana

COSA DESIDERANO GLI ITALIANI PER LA BICI?



43% più itinerari protetti

42% meno traffico veicolare e viabilità meno pericolosa